Comunità Europea
fondo europeo di
sviluppo regionale

REGIONE
TOSCANA

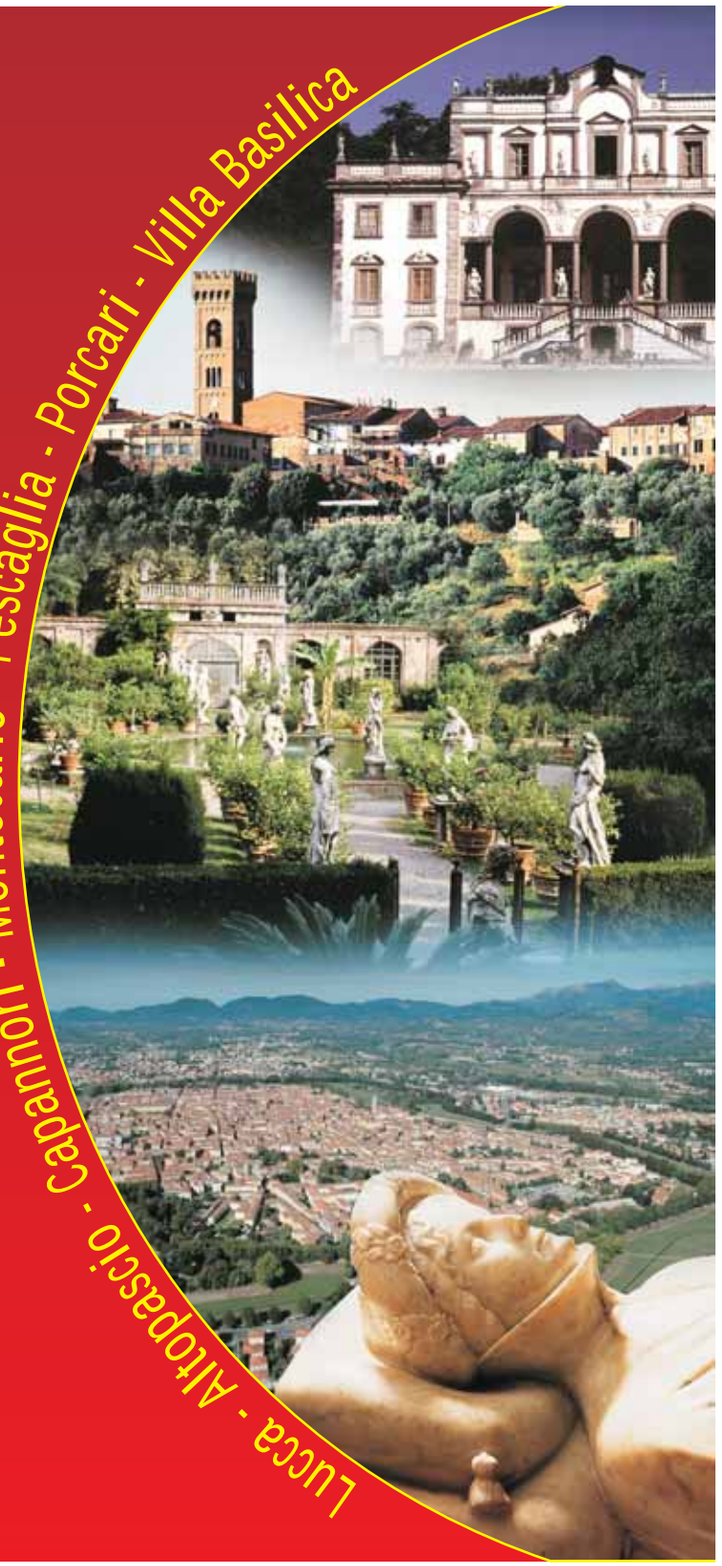
TOSCANA

PROVINCIA
di Lucca

1214
CAMERA
DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO
AGRICOLTURA
LUCCA

Fondazione
Cassa di Risparmio
di Lucca

LUCCA E LA PIANA



APT LUCCA
TERRE DI GIACOMO PUCCINI

APT LUCCA
TERRE DI GIACOMO PUCCINI

APT Lucca
Piazza Guidiccioni 2
Tel 0583 91991 Fax 0583 490766

IAT Informazioni ed Accoglienza Turistica

Ufficio Regionale
Piazza Santa Maria, 35
Tel 0583 919931 Fax 0583 469964

Ufficio Plus
Palazzo Ducale, Cortile Carrara
Tel 0583 919941 Fax 0583 496694

Ghivizzano
C/o Stazione FFSS
Tel e fax 0583 77296

Uffici Locali di Informazione Turistica

LUCCA
Bus turistici
Viale Leporini
Tel 0583 583462 fax 0583 550342
Apertura stagionale

ALTOPASCIO
Piazza Ospitalieri
Tel e fax 0583 216525

CAPANNORI
Piazza Aldo Moro
Tel 0583 4281

MONTECARLO
Via Carmignani 4
Tel e fax 0583 228881
Apertura stagionale

Coordinamento editoriale: A.Giusti – E.Masi

Progetto Grafico: Studiosesti

Foto: Archivio fotografico APT Lucca; PGMedia;
Foto R.Degl'Innocenti; Photo by Vip;

Stampa: Tipografia Tommasi

LUCCA

LA CITTA'

Si legge talvolta che i lucchesi si sono costruiti il loro paesaggio "come se non avessero altra preoccupazione che la bellezza": un paesaggio vario e generoso, ricco di vita come di silenzi, sentieri tra boschi, valli, prati, pittoreschi borghi. Un'isola di verde e di storia, situata al centro della Toscana nord-occidentale, che gode di una posizione invidiabile, a pochi minuti dal mare della Versilia, a meno di un'ora d'auto da Firenze, confinante con Pisa, circondata dai monti dell'Appennino e dai contrafforti delle Apuane. La città, stretta entro le sue mura, si svela un po' alla volta. Solo passeggiando per le strette vie del centro storico e visitando le cento e più chiese ed i quasi altrettanti palazzi si scopre il mistero e la magia di un passato ricco di storia e di cultura, di architetture di epoche diverse, ma in perfetto equilibrio formale. Lucca è interamente da vedere, perché la somma storica di vari stili ha dato origine ad un armonico tessuto edilizio, ancor oggi ben conservato e leggibile. Ogni contrasto risulta piacevole, dal Romanico più severo al Rinascimento più sfarzoso; un filo conduttore guida chi la percorre, un impatto che si svela immediatamente percorrendo i 4 chilometri di Mura che la cingono come in un abbraccio. Lucca è infatti tra le poche città italiane ad aver conservato intatta la propria cinta muraria, trasformata, sotto i Borboni, in una pubblica passeggiata composta da viali alberati dove fino a qualche decina di anni fa – sembra incredibile – si disputavano addirittura gare automobilistiche. Addentrandosi in città da sud, s'incontra Piazza Napoleone, detta anche "piazza grande", di recente liberata dalle auto ed oggetto di un intervento di restauro che le ha restituito il primitivo aspetto di inizio Ottocento. Il lato ovest della piazza è interamente occupato dalla facciata del Palazzo Pubblico, o Palazzo Ducale, anch'esso restaurato, con ampi cortili interni e meravigliose sale. Uscendo dalla parte opposta e svoltando a destra, si sbocca nella piazza con la chiesa di S. Romano, costruita nel XIII sec. su di un oratorio già esistente nel 792, in seguito ampiamente rimaneggiata. L'interno, ad una sola navata con transetto, divenne uno dei maggiori esempi di Barocco lucchese grazie alle trasformazioni apportatevi dal padre domenicano Giovanni Buonvisi e dall'architetto lucchese Vincenzo Buonamici. Piegando verso est, oltrepassati il Teatro del Giglio – ottocentesco edificio neoclassico, opera dell'architetto lucchese Giovanni Lazzarini, testimone della tradizione musicale lucchese – e la chiesa di S. Giovanni, di antichissima fondazione, si giunge alla cattedrale di S. Martino, capolavoro di arte romanica, con la facciata del XIII secolo ricca di colonnine multiformi e il portico ornato da bellissimi bassorilievi. All'interno, due tra i monumenti più cari ai lucchesi: il Volto Santo, crocifisso ligneo, ed il capolavoro di Iacopo della Quercia, il monumento funebre di Ilaria del

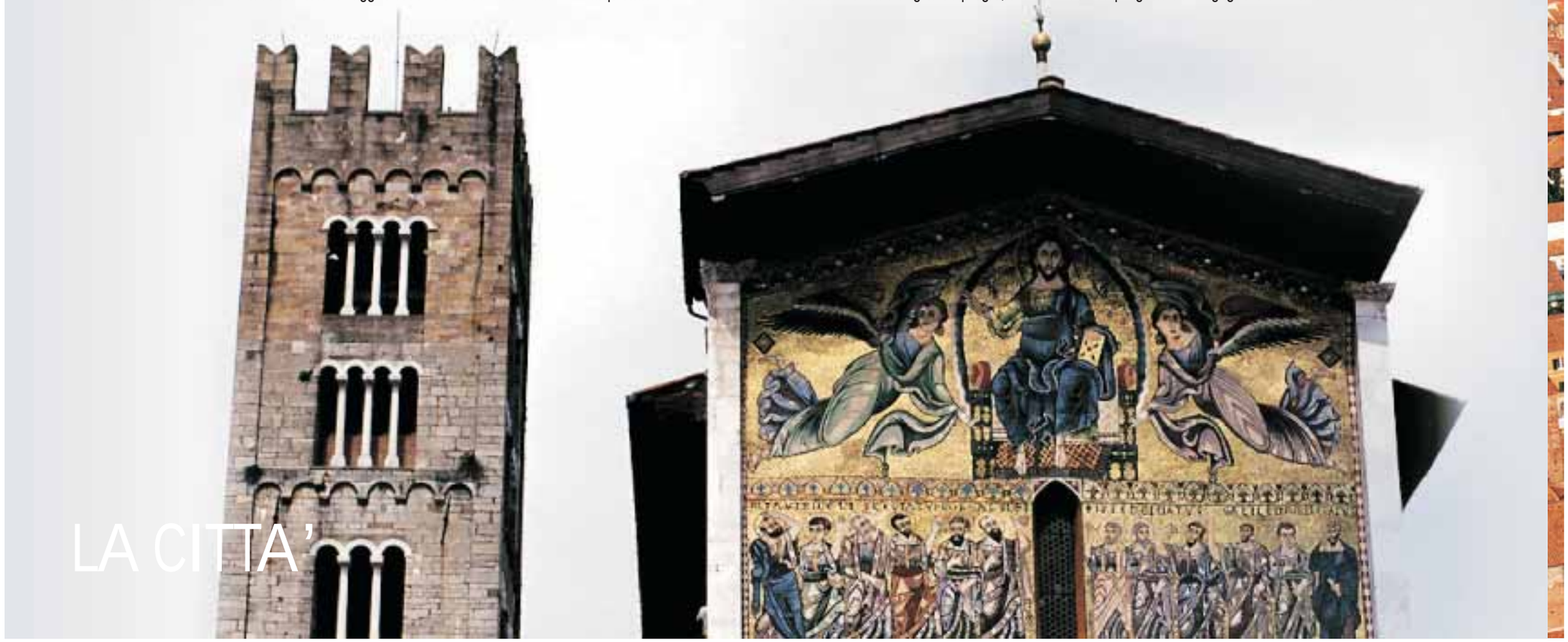
Carretto, moglie di Paolo Guinigi, signore di Lucca agli inizi del Quattrocento. Di lato si apre la Piazza Antelminelli, con la fontana costruita dall'architetto Nottolini (1832-35) a testimoniare la conclusione dei lavori per la realizzazione dell'acquedotto. Nella piazza ha sede anche il Museo della Cattedrale, con un patrimonio storico artistico di valore. Proseguendo ci s'imbatte, al centro dell'omonima piazza, nella chiesa di S. Michele in Foro, dalla splendida facciata di calcare bianco in stile romanico, particolarmente sviluppata in verticale rispetto alle altre chiese lucchesi, sulla cui sommità è la grande statua di S. Michele. Situata nell'antico foro della città romana, la chiesa si eleva su di una precedente costruzione risalente all'VIII secolo. A poca distanza, il Palazzo Pretorio, edificio cinquecentesco sotto la cui loggia è custodito il monumento a Matteo Civitali, nelle immediate vicinanze, la casa natale (oggi sede del museo) del lucchese più noto in tutto il mondo, il grande musicista Giacomo Puccini. Tornando sui propri passi, s'incrocia la più frequentata ed animata strada della città: Via Fillungo, vero centro commerciale e "salotto buono" di Lucca. Via Fillungo conduce in Piazza Anfiteatro, un luogo che non manca mai di affascinare e stupire, noto anche perché scenario di spot pubblicitari per grandi marche internazionali. Sorta sull'originale impianto d'epoca romana, ancora visibile all'esterno, la piazza ha subito nel corso dei secoli una stratificazione abitativa, commerciale ed artigianale che le ha fatto assumere una connotazione irripetibile, con la struttura originaria a forma ellittica ancora perfettamente riconoscibile. Proseguendo verso nord, via Fillungo si apre in un'altra bellissima piazza, S. Frediano, ove sorge la basilica dedicata al santo che fu vescovo di Lucca. La facciata, in marmo bianco, è dominata da un grande mosaico di stile bizantino con l'Ascensione di Cristo, attribuito alla scuola dei Berlinghieri, che fiorì in Lucca nel Duecento. Risalendo sulle mura dalla parte opposta a quella da cui eravamo discesi, si gode la vista del seicentesco Palazzo Pfanner, con il giardino all'italiana ornato da statue di marmo, ora visitabile. Completato l'attraversamento della città da sud a nord, possiamo ora compierlo da est a ovest. Appena oltre la neoclassica Porta Elisa, aperta nel 1809 per volontà di Elisa Baciocchi, sorella di Napoleone, s'incontra la Chiesa di S. Micheletto, ricostruita nel '700 su una chiesa romanica del XII sec.. Nell'annesso ex convento delle Clarisse ha sede il Centro Studi "Licia e Carlo Ludovico Ragghianti", con una notevole biblioteca di arte moderna.

Il Centro confina con l'Orto Botanico, istituito nel 1820 per la Regia Università di Lucca: ospita alberi secolari, piante rare ed esotiche ma anche piante officinali della tradizione agroalimentare lucchese. Dirigendosi a destra, oltre la piazzetta di S. Ponziano con l'omonima chiesa, si incontra la monumentale Villa Buonvisi al Giardino, più nota come Villa Bottini. Costruita nel 1566 al centro di un grande parco, la villa, a due piani, è di linee semplici, con grandi vetrate al pian terreno

LA CITTA'

e loggia sul lato posteriore. La loggia e le sale conservano affreschi di Ventura Salimbeni, eseguiti dopo il 1593. Sul lato ovest la villa dà su Via del Fosso, una delle più riconoscibili dell'assetto urbano di Lucca, sia per l'andamento planimetrico mistilineo, sia per la presenza del fossato. Questo fu derivato dal fiume Serchio, a monte della città, per alimentare i magli e i telai dei setaioli, dei tintori e di altri artigiani che s'insediarono nella zona dal XV secolo in poi, caratterizzando la via con una schiera continua di fabbricati di particolare tipologia architettonica. Su via dei Fossi si apre la Porta dei Santi Gervasio e Protasio, tra le ultime vestigia delle antiche mura medievali, insieme alla Porta dei Borghi, situata al termine di via Fillungo. Di dimensioni enormi, fiancheggiate da torrioni in pietra, abbellite da sculture, ci danno un'idea di quanto fossero diverse le mura del tempo da quelle attuali. Prima di attraversare la porta, conviene però girare a destra verso nord, per raggiungere Villa Guinigi, abitazione estiva della famiglia. Di evidente carattere gotico, fu fatta costruire a partire dal 1413 da Paolo Guinigi, durante la sua signoria, all'esterno delle mura duecentesche. Oggi è sede di uno dei due Musei Nazionali (l'altro si trova in Palazzo Mansi) e raccoglie numerose ed importanti opere etrusche e romane, sculture romaniche, gotiche, rinascimentali e notevoli dipinti.

Poco distante sorge la dimora per antonomasia della famiglia, Palazzo Guinigi, su cui s'innalza la caratteristica Torre alberata, un altro dei monumenti simbolo della città, così chiamata per i secolari lecci che ne adornano la sommità. Costruita interamente di mattoni rosa scuro, è alta ben 41 metri, e dalla sua cima, aperta al pubblico, si gode un suggestivo panorama sulla città. Si p uò ammirare Lucca dall'alto anche dalla Torre delle Ore, o Torre civica, così chiamata per l'orologio e la campana in cima, documentate dal 1390. A pochi metri dalla Torre, Piazza Guidiccioni sede dell'Archivio di Stato e Palazzo Saminiati dove sono conservate due opere attribuite al pittore tedesco Georg Cristoph Martini detto il Sassone. Riattraversata via Fillungo, e proseguendo per via S. Giustina, s'incontrano due notevoli edifici: Palazzo Orsetti e Palazzo Mansi. Il primo, attributo a Nicolao Civitali, è sede dell'amministrazione comunale che lo ha acquistato nel 1971. All'interno una serie di sale di grande pregio, tra cui la Sala degli Specchi e pregevoli dipinti, come la Morte del Wallenstein di Pietro Paolini. Il secondo è, come accennato, sede di uno dei Musei nazionali di Lucca. Si tratta di un magnifico esempio di dimora patrizia cinquecentesca. Al suo interno si conservano gli appartamenti monumentali del piano nobile con ambienti affrescati, saloni con arazzi, la famosa Camera degli Sposi o di Lucida Mansi del XVIII secolo e una ricca Pinacoteca. Proseguendo ancora verso ovest, si sbocca in un grande spazio a verde, racchiuso dalla cinta muraria: è il Piazzale S. Donato, che fino agli inizi del '900 era l'antico Prato del Marchese, utilizzato per secoli, in occasione delle festività del settembre e di altri solenni festeggiamenti, per le corse dei cavalli, spettacoli di vario genere e parate militari. Nel 1832 vi era anche un grande anfiteatro di legno, opera dell'architetto Nottolini, andato poi distrutto. Di nuovo in vista delle mura, si dia uno sguardo alla Vecchia Porta S. Donato, così detta per distinguerla dalla nuova a pochi metri di distanza; edificio massiccio e squadrato, fu costruito nel 1590 su progetto dell'ingegnere emiliano Ginese Bresciani.



LA CITTA'

CENNI STORICI

I primi insediamenti umani nell'area dove sorge attualmente Lucca risalgono a tempi antichissimi. Non è facile dire a quale popolo appartenessero quei primi abitanti. Intorno all'anno mille a.C., popolazioni germaniche provenienti dall'Europa centrale si sarebbero stanziate nei pressi del fiume Auser, da cui deriva l'attuale Serchio, chiamando quella terra con un nome di origine indoeuropeo che diventò in latino Luca, che significava "radura luminosa, zona aperta, non boschiva". Questi luoghi furono poi occupati dai Liguri (la radice celto ligure luk significa "luogo paludoso") e, intorno al V secolo, dagli Etruschi. Di nuovo rioccupata dai Liguri nel III secolo, divenne colonia romana nel 180 a.C. e municipium nel nuovo ordinamento d'Italia, attuato dopo la guerra sociale. Nel 56 a.C. Lucca fu sede del famoso convegno tra Cesare, Pompeo e Crasso, che dette vita al primo Triumvirato. Con le invasioni barbariche Lucca non perse la sua importanza tanto che, dal 570 circa, divenne capitale della Tuscia. Con il XII secolo l'affermazione è ormai definitiva: dal 1162 Lucca è riconosciuta dall'imperatore come libero Comune. L'arte della seta diventa la principale fonte economica del Comune ed attorno a quella si organizza il tessuto sociale, dominato da ricche e potenti compagnie di mercanti che aprono basi commerciali in tutta Europa. La sua potenza raggiunge l'apice con Castruccio di Gerio degli Antelminelli. Dalla metà del '500 Lucca si trasformò in una Repubblica aristocratica indipendente e, come tale, costantemente preoccupata di difendere la propria libertas. Anche per questo si progettò una nuova cerchia di mura, quella che vediamo ancora oggi, ultimata nel 1650. La Repubblica ebbe fine con l'occupazione dei francesi nel 1799. Dal 1805 al 1813 Lucca divenne il Principato di Felice ed Elisa Baciocchi (sorella di Napoleone Bonaparte), e conobbe un nuovo periodo di prosperità e di importanti interventi urbanistici.

Dopo la caduta di Napoleone divenne Ducato borbonico. Ma già nel 1847 Carlo Ludovico di Borbone lasciava la città a Leopoldo II di Lorena. Da allora Lucca perse la sua connotazione di città capitale di uno Stato autonomo e seguì la sorte delle altre città della Toscana.

LE MURA

Non sono molte in Italia le città ad aver conservato praticamente intatte le proprie mura. Nei secoli scorsi la crescita demografica dei centri urbani ha condotto all'abbattimento, parziale o totale, delle cinte murarie, considerate un ostacolo allo sviluppo delle città. Lucca invece si sottrasse a questa tendenza, e così si salvò uno dei più significativi esempi di architettura militare cinquecentesca, oggi simbolo della città.

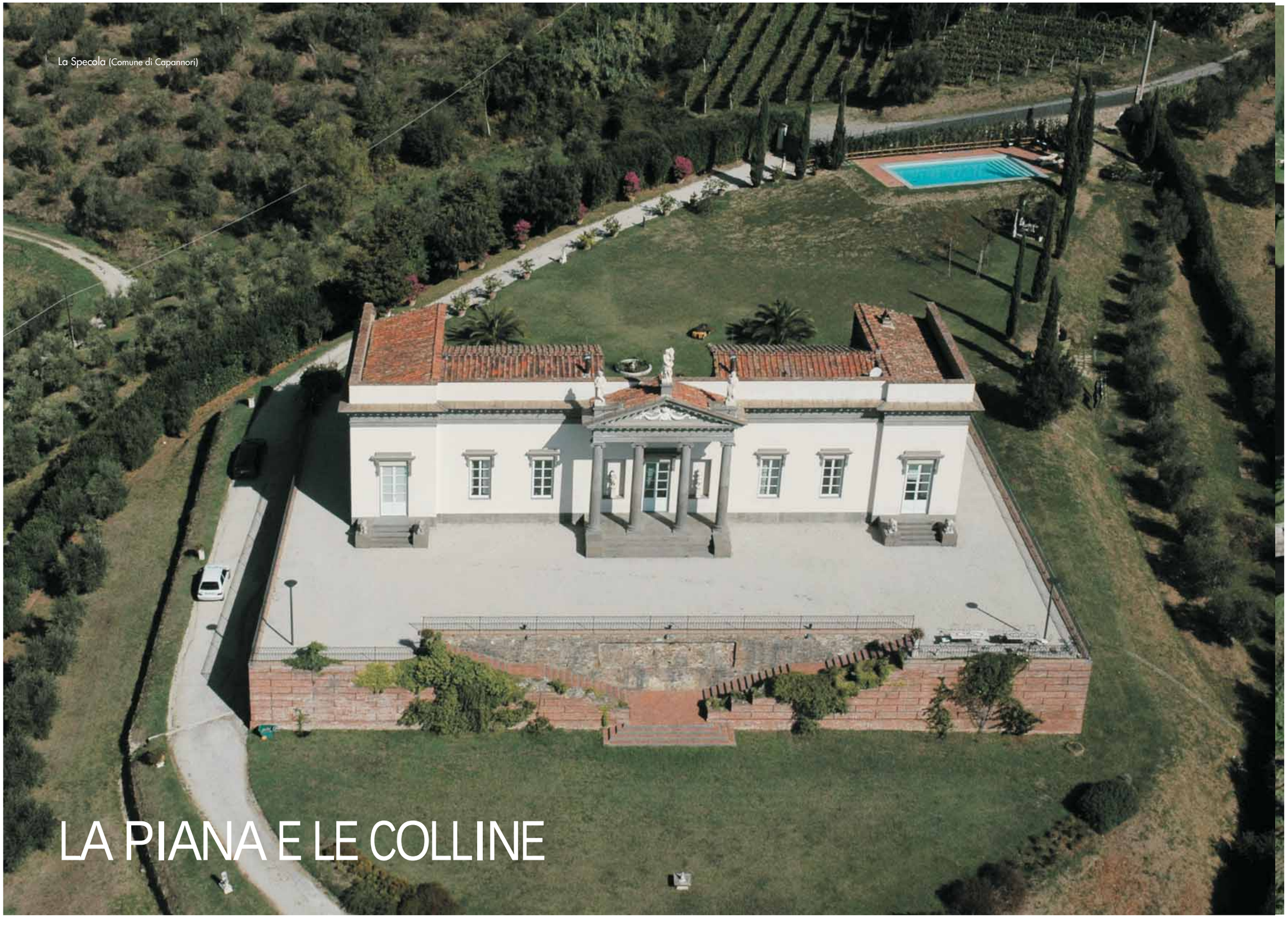
Le Mura sono, infatti, una delle testimonianze più efficaci della vicenda storica vissuta da Lucca come capitale di un piccolo Stato, minacciato da forze esterne, e testimoniano gli sforzi compiuti per garantire le libertà cittadine. L'attuale cinta è la quarta in ordine di tempo, dopo quella romanica, quella medioevale e quella del XV secolo; fu eretta tra la metà del XVI secolo e la metà del XVII, ampliando l'andamento delle precedenti fortificazioni. Lo sviluppo delle artiglierie esigeva una cinta muraria in grado di resistere ai colpi delle bombarde, e ciò portò ad un'opera di dimensioni colossali. L'anello delle Mura ha un percorso irregolare, con uno sviluppo di circa 4200 metri; il complesso della cinta è costituito da 11 cortine, 10 baluardi ed una piattaforma. Le cortine sono alte 12 metri ed hanno alla base uno spessore di 30 metri. Sui baluardi vi sono ancora le "casermette", che servivano come ricovero per gli addetti alla difesa e come deposito di munizioni per i 126 cannoni di grosso calibro piazzati dietro gli "orecchioni" dei baluardi. Questi ultimi hanno ampi sotterranei, alcuni ancora visitabili, utilizzati come locali di accesso e di servizio durante le operazioni di difesa. Agli inizi del secolo XIX, persa ormai ogni valenza militare, la parte superiore delle Mura fu trasformata, per iniziativa di Maria Luisa di Borbone, in passeggio pubblico, arricchito dall'impianto di centinaia di alberi ad alto fusto. Dopo la chiusura al transito delle auto, le Mura sono diventate oggi un vasto parco pubblico, che consente una vista eccezionale sulla città e sulla campagna.

VIA FILLUNGO

Chiunque visiti Lucca, dopo aver visitato le chiese, i musei ed i palazzi, finisce inevitabilmente a fare shopping in via Fillungo. Da sempre centro commerciale della città, famoso anche nelle città vicine, è altresì luogo d'incontro e di passeggiata. I negozi fanno parte integrante della struttura architettonica ed urbanistica della via e veramente si può affermare come l'ambiente viario non sia costituito dalla sola strada, ma anche dagli spazi dei negozi che la fiancheggiano, molti dei quali sono ancora sostanzialmente quelli dell'Ottocento o dei primi del Novecento. Il suo nome deriva dal castello di Fillongo in Garfagnana, della famiglia Falabrina, che qui aveva diverse proprietà. La strada è anche uno dei percorsi più vitali della struttura viaria lucchese, avendo collegato in ogni epoca il nucleo centrale cittadino, d'origine romana, ai borghi esterni alle mura. Il suo andamento planimetrico e la configurazione spaziale che ad esso corrisponde sono caratterizzati da un percorso senza brusche interruzioni né svolte, costantemente variati da leggere angolazioni, spezzature, allargamenti o restringimenti. La strada è stata definita "lungo nastro oscillante", dove si è stratificata, a partire dal Duecento, la serie continua degli interventi e degli adattamenti, sempre armonicamente composti, che conferiscono all'ambiente stradale un carattere d'intimità e quasi di interno.

PUCCINI E LA SUA LUCCA

Quanto è stato scritto su Giacomo Puccini! Quante biografie, e quante fantasie, come quella secondo cui il Maestro sarebbe nativo di Torre del Lago! Questa credenza è radicata nel fatto che egli dimorò a lungo nella sua villa sul lago, e che là scrisse la maggior parte delle sue immortali opere. Ma Giacomo Puccini è lucchese, anzi di "Lucca dentro", essendo nato all'interno delle secolari mura, in Via di Poggio, vicino a Piazza S. Michele. Oggi la casa dove è nato ospita un museo, meta ogni anno di migliaia di appassionati da ogni parte del mondo, e di fronte ad essa è posta una bella statua in bronzo del Maestro. Dopo le prime esperienze come compositore – di lui si ricorda il famoso mottetto composto per la festa del patrono S. Paolino – Puccini lasciò Lucca per Milano ove, attraverso le lezioni di Bazzini e Ponchielli, fu presto in grado di ricevere il battesimo operistico attraverso quelle "Villi", che gli aprirono la porta di Casa Ricordi e furono il trampolino di lancio per la sua fulgida carriera. Sebbene lontano, Puccini conservò sempre inalterato l'affetto per la sua Lucca, la terra dei suoi avi, dei suoi sogni giovanili e, perché no, dei suoi amori.



La Specola (Comune di Capannori)

LA PIANA E LE COLLINE

Acquedotto del Nottolini

LA PIANA E LE COLLINE

La Piana Lucchese è quella vasta zona pianeggiante, racchiusa da pendici collinari, che circonda la città da tre lati, considerando il lato ad ovest fino al monte di Quiesa, da sempre ritenuto il confine con la Versilia, come propaggine della città. È un'area che ha sempre fatto parte dell'antica Repubblica di Lucca. Attualmente ne fanno parte i comuni di Capannori, Porcari, Montecarlo, Altopascio, Pescaglia e Villa Basilica.

Il paesaggio della Piana, prevalentemente agricolo, è costellato da ville patrizie – se ne contano più di 300 – e pievi secolari. Le ville, o meglio "i palazzi in villa", sono le dimore storiche di campagna costruite dai mercanti lucchesi tra il XV ed il XIX secolo, investendo il ricavato dei commerci e delle attività bancarie. Il "palazzo in villa" costituiva la residenza estiva in alternativa a quella invernale in città. Perfettamente conservate, molte di queste storiche dimore sono aperte al pubblico, altre svolgono attività di agriturismo, catering e ospitano concerti.

Il termine pieve indica il luogo di riunione del popolo cristiano (plebs christiana) per la celebrazione eucaristica, e costituisce il primo nucleo dell'organizzazione diocesana fuori dalle mura cittadine. In prevalenza le pievi sono dedicate alla Madonna, a S. Pietro, agli Apostoli o a Santi dell'età romana. Non si conosce l'epoca esatta della loro nascita, però molto probabilmente esistevano prima del vescovo Frediano (seconda metà sec. IV), a cui si attribuisce l'organizzazione delle varie pievi in seno alla diocesi di Lucca.

Il primo comune della Piana venendo da Lucca è Capannori, tra i più estesi comuni agricoli d'Italia. Principale caratteristica sono le "corti", agglomerati di case rurali, disposte secondo uno schema tipico della campagna lucchese che vede gli edifici e le pertinenze rustiche allungati e schierati lungo le strade maggiori e minori. Rappresentano il patrimonio storico che una civiltà rurale ha realizzato e organizzato fino a costituire una fitta trama insediativa unica e originale. Numerose, oltre alle pievi, anche le chiese, tutte di epoca romanica: S. Giusto di Marlia, S. Quirico di Valgiano e S. Cristoforo di Lammari. Un cenno particolare merita il Santuario della Madonna del Carmine, al cui interno si conservano affreschi di Virgilio Carmignani e di Pietro Nerici.

Nel Comune di Capannori nacquero l'esploratore Carlo Piaggia e Felice Matteucci, inventore del motore a scoppio insieme ad Eugenio Barsanti, ma anche il celebre architetto Lorenzo Nottolini. Quest'ultimo, durante il Ducato, progettò e realizzò opere di grande rilievo

idraulico, artistico e urbanistico: l'acquedotto, che dai primi contrafforti dei monti pisani raggiunge Lucca, la sistemazione dell'antico palazzo pubblico, la "specola" di Marlia, la chiesa dell'Angelo nel Morianese, il "casino di caccia" di Carlo Ludovico di Borbone a Pieve S. Stefano.

Come Lucca, anche Capannori era attraversato dalla Via Francigena, il cammino che da tutta Europa portava a Roma i pellegrini della fede cristiana. Seguendo il suo tracciato verso ovest si raggiunge il comune di Porcari, nel cui territorio

si trova la bella chiesina di Rughi, ospedale che nel Medioevo dipendeva dalla basilica di S. Frediano di Lucca, ove è conservata una preziosa tavola del sec. XV raffigurante la Madonna in trono fra Santi. Il nucleo di case, da cui si è sviluppato l'odierno centro industriale di Porcari, è situato alla base occidentale del colle su cui nel sec. XV fu eretta da Giovanni Filippo Di Poggio la chiesa parrocchiale di S. Giusto (ridotta nel 1745 a tre navate e dotata di un coro spazioso; la facciata venne completamente rifatta nel 1764). Presso la chiesa sorge Villa Grassini, non visitabile, costruita nel XVI secolo dai Di Poggio, nel tipico stile lucchese, su di una parte della loro antica fortezza. A nord-est di Porcari si trova il comune di Montecarlo, il cui territorio si raccoglie intorno al vetusto castello, che domina col rosso delle sue mura e delle sue torri la campagna, caratterizzata da vigneti – qui vi è infatti il centro della produzione del Montecarlo doc - e casolari rustici. Montecarlo fu fondato nel 1333, nei pressi dell'antica fortezza del Cerruglio, dagli abitanti di due centri limitrofi, distrutti durante le guerre del 1314 e del 1331, in onore di Carlo di Boemia che con le sue truppe aveva soccorso i lucchesi contro i fiorentini. Nel complesso della fortezza di Montecarlo spiccano la suggestiva Rocca (con l'antico torrione del Cerruglio, la parte centrale, opera di architetti boemi, e la porzione cinquecentesca), le due porte ancora intatte e le alte muraglie. Da notare il torrione di forma ellittica, tipologia architettonica abbastanza comune in Francia, ma rara in Italia. Degni di nota anche il palazzo dei Vicari, ornato da stemmi, ed il restaurato Teatrino settecentesco, detto dei Rassicurati. Poco invece rimane dell'antica chiesa trecentesca di Montecarlo, dopo le trasformazioni della fine del sec. XVIII; è rimasto immutato l'affresco della Madonna del Soccorso, opera di artista lucchese della fine del sec. XIV, forse allievo di Angelo Puccinelli o di Francesco dell'Anguillara, che operarono a Lucca dal 1380 al 1390. Ritornando lungo la Via Francigena, attraverso la via Vecchia Pesciatina s'incontra infine il comune di Altopascio. Avvicinandosi, colpisce la bella torre campanaria; porta la data 1280 ed è un bell'esempio di romanico lucchese, che, seppur ristrutturata nel corso dell'800, mantiene ancora la connotazione di torre medievale; all'epoca, infatti, svolgeva funzione anche di fortezza.

La storia di Altopascio è legata indissolubilmente all'Ospedale dei Cavalieri del Tau, già esistente nel 1084, che nel Medioevo aveva il compito di accogliere e curare i pellegrini in transito lungo la Via Francigena. Il nome dell'ordine deriva dalla lettera greca "tau" che evocava, in primo luogo, la caratteristica forma del Bordone dei Pellegrini, e al tempo stesso si caricava anche di altri contenuti simbolici, come il richiamo alla Croce.

Molti i monumenti ad Altopascio: la chiesa di S. Jacopo, costruita nella seconda metà del sec. XII, dalla caratteristica facciata divisa in due parti, in basso pietra liscia, in alto marmo bianco e verde; il portale, di marmo liscio, è sormontato da una lunetta con due leoni. All'interno da notare la bella tavola della Natività, opera di Francesco Morandini

La Grande Quercia

Montecarlo

LA PIANA E LE COLLINE

da Poppi (sec.XVI), e l'acquasantiera cinquecentesca opera del maestro Ugolino Grifoni, sormontata dalla statuetta marmorea di S. Giovanni Battista, forse prodotta dalla scuola di Giovanni Pisano. La parte meglio conservata dell'intera cerchia delle mura di Altopascio è il lato nord. Il primo tratto, imponente, in pietra a filaretto (prob. sec. XIII), presenta alcune originarie feritoie da balestra. Sulle mura vennero edificate le case, ma si scorgono ancora dei mattoni sporgenti rispetto al muro delle case stesse, segno che al di sopra vi era una sopraelevazione o una merlatura in laterizio. Addossato al primo tratto si trova un edificio centrale che sembra più antico e che era assai più alto degli altri. Oltre questo comincia un tratto di mura in laterizio, ma ancora con feritoie da balestra (prob. sec. XIV); infine un tratto più recente, molto danneggiato e sostituito in parte dalle case, arriva fino alla porta Mariani (sec. XV-XVI).

A Pescaglia si arriva attraverso la via provinciale che parte da Lucca e che s'inerpica tra le colline ed i boschi dei primi contrafforti delle Apuane, del cui parco naturale il comune fa parte. Il nome di Pescaglia appare per la prima volta nell'800 d.C. Nei secoli successivi il borgo ed il territorio circostante appartennero ai Rolandinghi ed agli Antelminelli, finché, nel 1272, passò al comune di Lucca, che la unì alla vicaria di Coreglia. Di Pescaglia ricordiamo in particolare la Pieve Romanica ed il Palazzo Comunale dal caratteristico portico. Merita una menzione la Madonna della Solca detta anche del Sasso, un antico affresco situato in un piccolo oratorio a monte del paese, oggetto di particolare venerazione. Da visitare anche il teatrino di Vetriano, sec. XIX.

Un cenno particolare anche per Celle, luogo d'origine della famiglia di Giacomo Puccini. Nella casa della famiglia Puccini è stato allestito un Museo; contiene i cimeli di Giacomo Puccini donati dalle famiglie Franceschini e Del Panta, eredi di Ramelde, sorella del maestro, fra cui il pianoforte dove fu composta Madame Butterfly, ed una preziosa collezione di foto, cartoline, lettere, spartiti del Maestro; vi sono inoltre due cantine per incontri musicali e mostre.

Altri personaggi illustri sono originari del comune di Pescaglia: S. Zita, la "santa dei fiori" particolarmente cara ai lucchesi, le cui spoglie mortali sono conservate nella basilica di S. Frediano, l'orafo Paolino Batoni e suo figlio Pompeo, famoso pittore del XVIII secolo. Ultimo dei comuni della Piana, Villa Basilica è situata a nord-est della città, sul confine con la provincia di Pistoia. Il territorio ha sempre avuto notevole importanza per la strada che metteva in comunicazione, percorrendo il fiume Pescia, la Valdinievole con la Valdilima. Pergamene dell'VIII secolo già parlano di Villa Basilica che, appartenuta a piccoli feudatari, passò nel XIII secolo sotto il dominio di Lucca. Particolarmente attiva per l'abbondanza di acque e di legname, in passato divenne famosa per la fabbricazione delle spade, acquistate da principi come Lorenzo il Magnifico; vi si sviluppò poi l'industria della carta, fiorente ancora ai nostri giorni. Da ricordare anche la stupenda pieve romanica ed il palazzo pievanale, completamente restaurato, con una bella collezione di quadri fiamminghi del sec. XVII e la Madonna del Carmine, capolavoro di Antonio Franchi. Con la strada panoramica di Villa Basilica, ha preso oggi grande sviluppo turistico l'altopiano delle

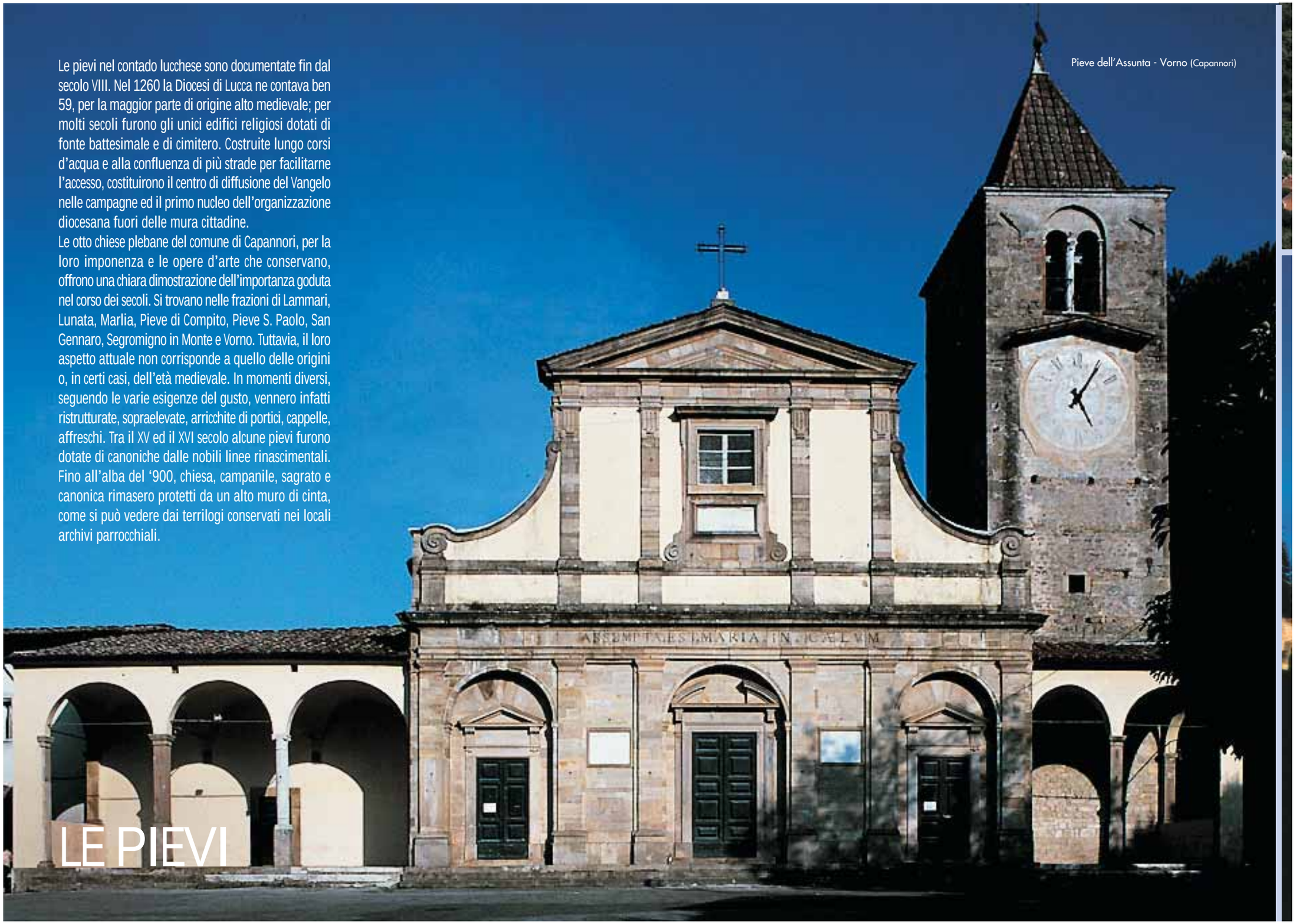
Altopascio

LE VILLE STORICHE

Nel grande anfiteatro verde delle colline – limite naturale dell'antico Stato delle sei miglia, con al centro la città murata di Lucca, elemento generatore ed ordinatore di tutto il territorio – sorgono oltre trecento ville: caratteristici del paesaggio i parchi e i giardini, i viali, le acque, i muri e i cancelli, le circostanti zone terrazzate con vigneti e oliveti, le case coloniche, i rustici, le cantine e i frantoi, le antiche pievi, le croci votive e le "marginette" lungo le vie.
Si tratta di veri e propri palazzi di campagna, o "palazzi in villa", come li chiamano i trattatisti del '500; furono costruiti dai mercanti lucchesi, che, dal XV secolo in poi, vollero così impiegare parte dei proventi accumulati con i commerci e le attività finanziarie, principalmente connesse con la diffusione delle sete e dei broccati nei mercati del centro e del nord Europa.
Partendo da Lucca, s'incontra un primo gruppo di ville a pochi chilometri a nord di Ponte a Moriano. In località S. Pancrazio, Ludovico di Borbone fece costruire l'omonima Villa, oggi Oliva, intorno al 1500, ed incaricò del progetto Matteo Civitali. Questa villa si presenta con due saloni sovrapposti nella parte centrale, da nord a sud e con il caratteristico loggiato aperto su due piani, le cui colonne in unico blocco sono di pietra di Matraia. Nel grande parco della villa, di circa 5 ettari, si trovano l'anfiteatro di lecci e un "grottesco" con giochi d'acqua e statue di marmo.
Sempre a S. Pancrazio, i potenti mercanti Diodati nel sec. XVI edificarono sulle rovine di un borgo medievale Villa Grabau. Gli originari caratteri gotici furono trasformati prima in quelli rinascimentali e poi in quelli neoclassici. Il parco, di 9 ettari, si compone di vari giardini architettonici ed è tra i più interessanti della Lucchesia, sia per la forma sia per la ricchezza e rarità delle specie vegetali. A poca distanza, nella frazione di Marlia, si trova Villa Reale, oggi proprietà della famiglia Pecci-Blunt. La sorella di Napoleone, Elisa Baciocchi, sovrana di Lucca, creò questo grandioso complesso, unendo Villa

Orsetti con le terre circostanti, che comprendevano anche un palazzo, già residenza estiva del Vescovo di Lucca. Ristrutturò in stile dell'epoca l'antico palazzo e le logge anteriori, ma gli splendidi giardini del XVII secolo, con il meraviglioso Teatro di Verzura ed il "Viale delle Camelie", sono giunti sostanzialmente intatti fino a noi.
Nel vicino paese di Segromigno si può visitare Villa Mansi. Noti mercanti di seta, i Mansi acquistarono la villa nel XVII secolo dai Cenami e ristrutturarono l'edificio originario, edificato nel XVI secolo. Particolare fu la sistemazione del parco su progetto di Filippo Juvarra. Villa Mansi, famosa per le grazie dei suoi giardini e l'eleganza delle sue linee architettoniche, ospitò spesso sovrani ed ambasciatori di numerosi Paesi europei, qui invitati dalla Repubblica di Lucca per un piacevole soggiorno. A pochi minuti da Villa Mansi, a Camigliano, sorge la villa omonima, già Torrigiani. Risalente al '500, l'edificio di proprietà della famiglia Buonvisi, fu ceduto nella prima metà del '600 al Marchese Nicolao Santini, ambasciatore lucchese alla corte del Re Sole. Due maestose schiere di cipressi, lunghe quasi un chilometro, annunciano la facciata, uno dei migliori esempi di architettura barocca in Toscana, che si specchia nell'acqua delle grandi fontane come a Versailles. Il parco, a partire dal XIX secolo, ha assunto un aspetto più romantico con l'inserimento di essenze provenienti da varie parti del mondo.
Tornando nel territorio del comune di Lucca, a Vicopelago si incontra Villa Bernardini, pregevole esempio di architettura tardo rinascimentale edificata da Bernardino Bernardini nel 1615. Inserita al centro del parco, è del tipo a blocco cubico, con portico frontale a tre fornici, su due piani. Sempre rimasta nel patrimonio di famiglia, ha subito solo piccole modifiche; importante nel parco è il Teatro di verzura in Buxus sempervirens, impiantato alla metà del '700.

LE VILLE STORICHE



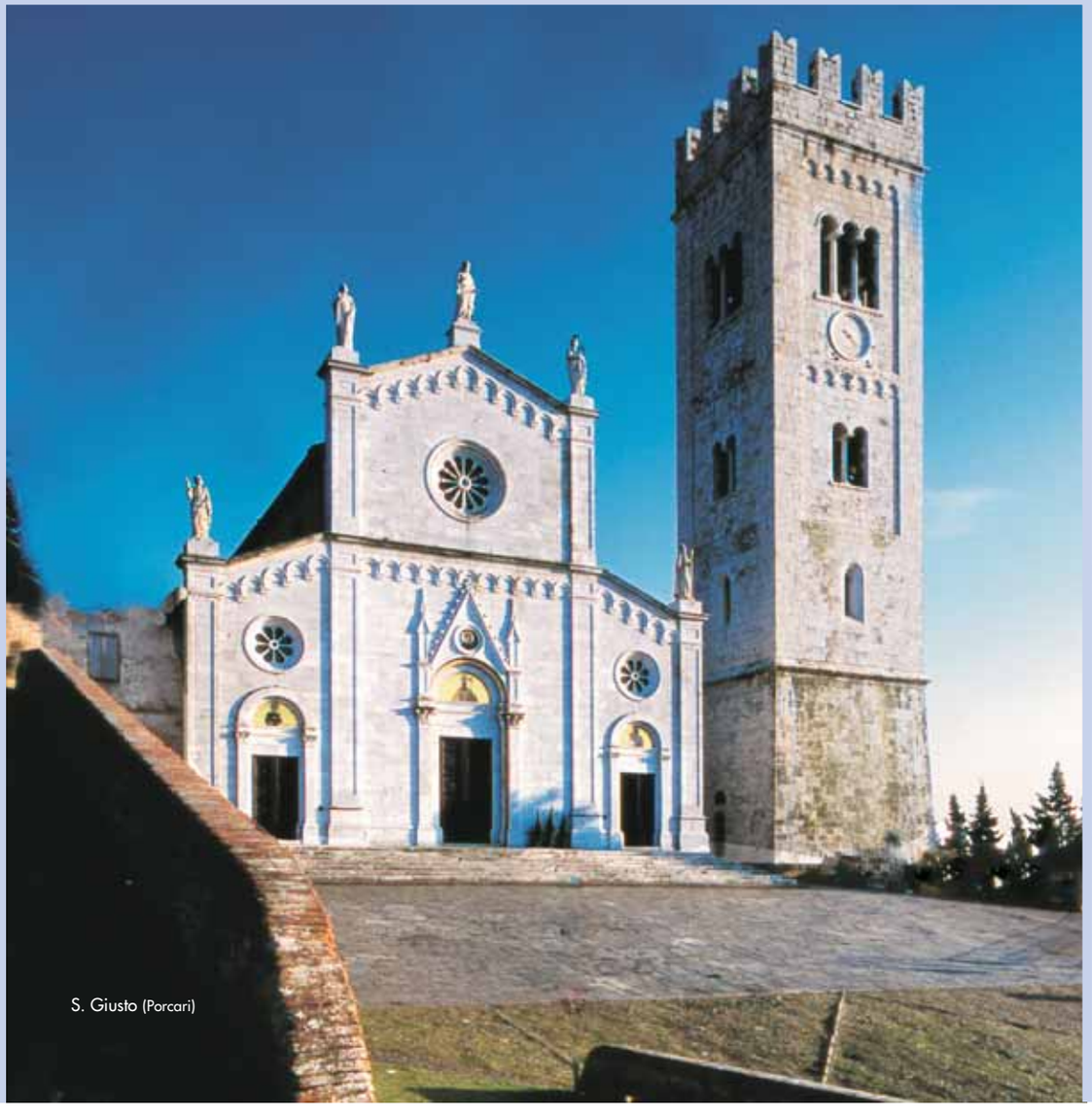
Pieve dell'Assunta - Vorno (Capannori)

LE PIEVI

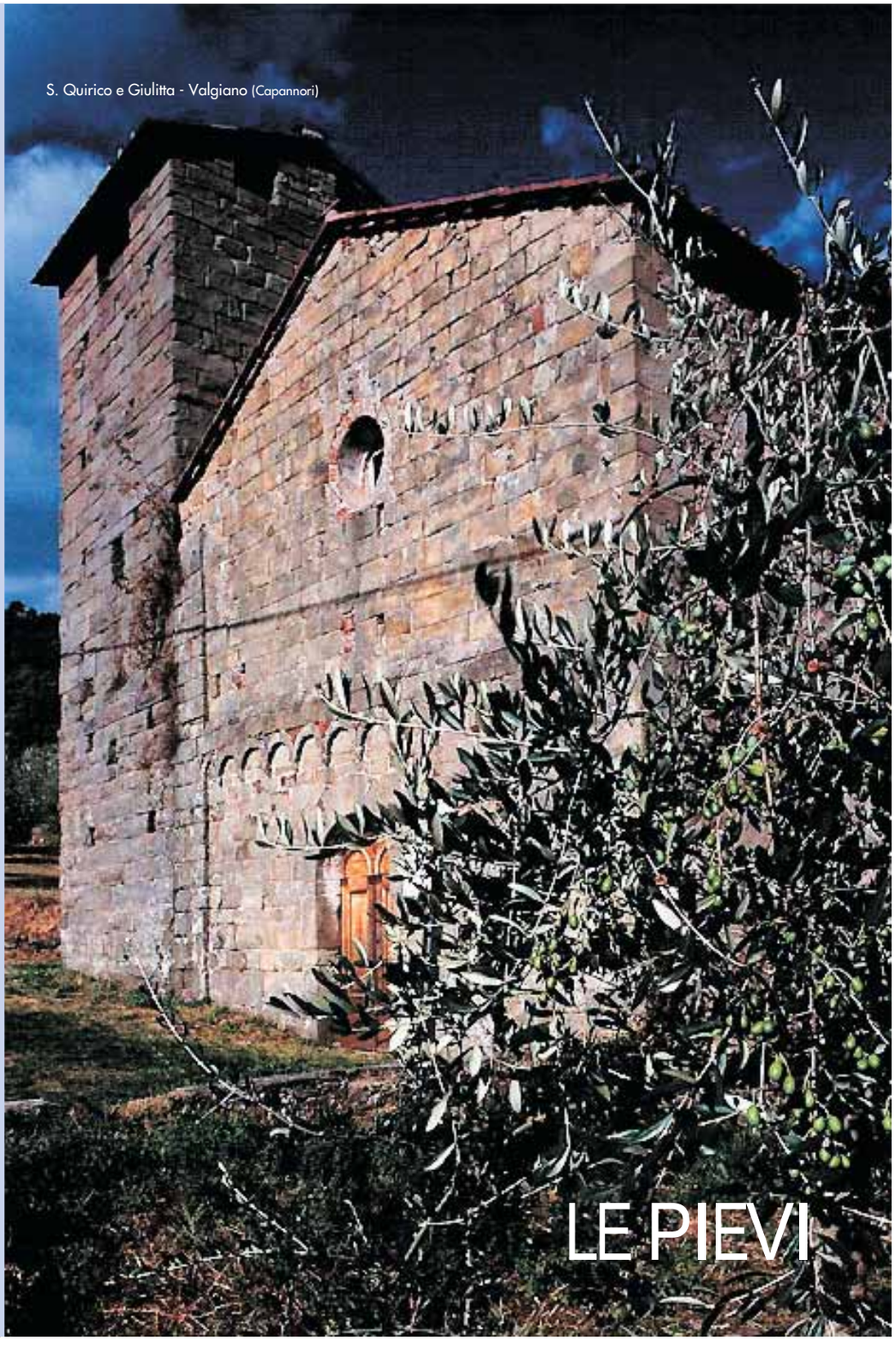
Le pievi nel contado lucchese sono documentate fin dal secolo VIII. Nel 1260 la Diocesi di Lucca ne contava ben 59, per la maggior parte di origine alto medievale; per molti secoli furono gli unici edifici religiosi dotati di fonte battesimale e di cimitero. Costruite lungo corsi d'acqua e alla confluenza di più strade per facilitarne l'accesso, costituirono il centro di diffusione del Vangelo nelle campagne ed il primo nucleo dell'organizzazione diocesana fuori delle mura cittadine.

Le otto chiese plebane del comune di Capannori, per la loro imponenza e le opere d'arte che conservano, offrono una chiara dimostrazione dell'importanza goduta nel corso dei secoli. Si trovano nelle frazioni di Lammari, Lunata, Marlia, Pieve di Compito, Pieve S. Paolo, San Gennaro, Segromigno in Monte e Vorno. Tuttavia, il loro aspetto attuale non corrisponde a quello delle origini o, in certi casi, dell'età medievale. In momenti diversi, seguendo le varie esigenze del gusto, vennero infatti ristrutturate, sopraelevate, arricchite di portici, cappelle, affreschi. Tra il XV ed il XVI secolo alcune pievi furono dotate di canoniche dalle nobili linee rinascimentali. Fino all'alba del '900, chiesa, campanile, sagrato e canonica rimasero protetti da un alto muro di cinta, come si può vedere dai terrilogi conservati nei locali archivi parrocchiali.

Villa Basilica

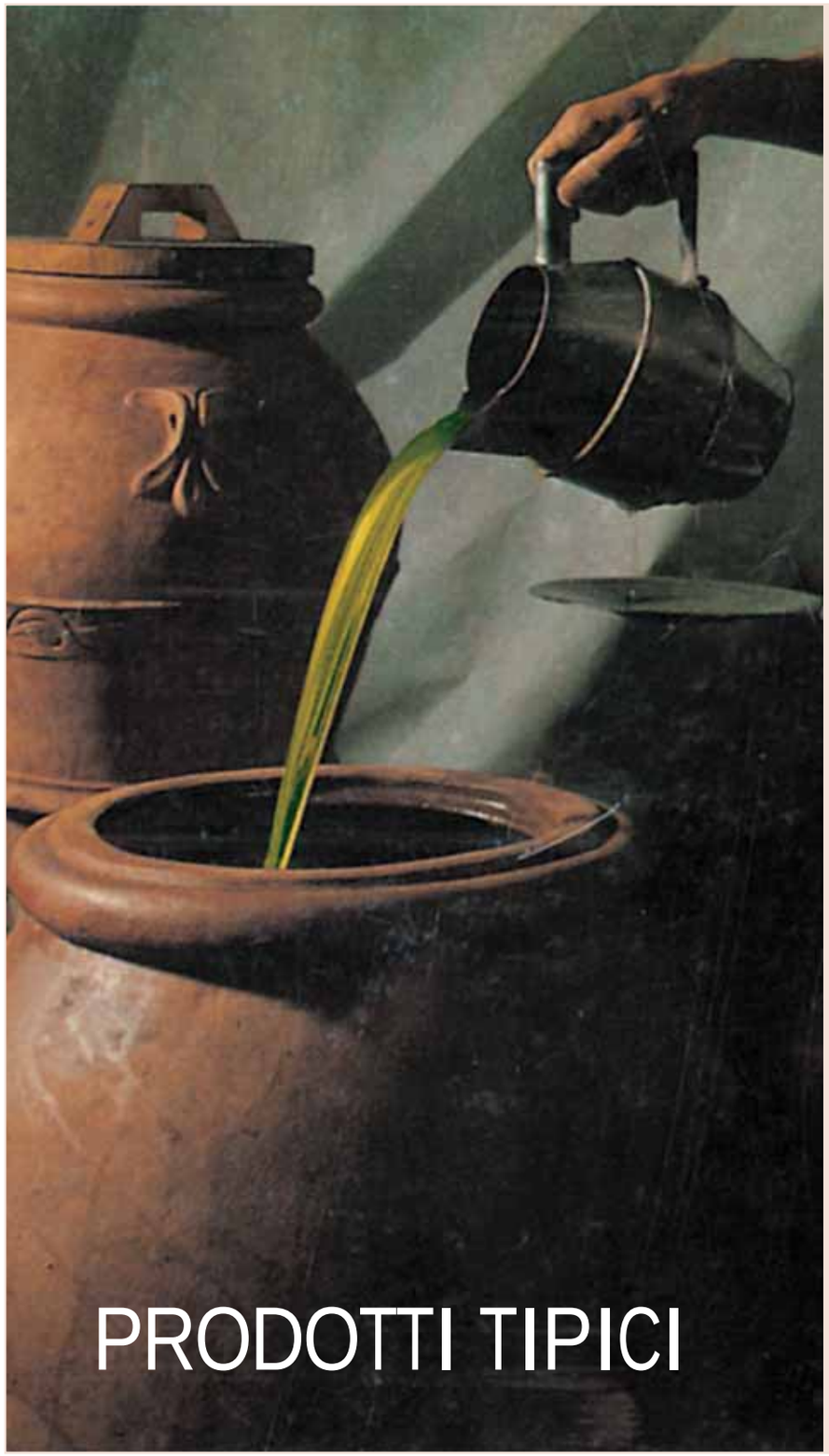


S. Giusto (Porcari)



S. Quirico e Giulitta - Valgiano (Capannori)

LE PIEVI



PRODOTTI TIPICI

Nella Piana di Lucca, l'ulivo dà colore al paesaggio e fornisce un olio incomparabile, esportato in tutto il mondo. Le sue spiccate caratteristiche organolettiche lo hanno elevato a nutrimento principe di una sana e corretta alimentazione. Si tratta di un olio unico per la perfezione del sapore (fruttato di oliva al giusto punto di maturazione, intensa sensazione di dolce, piccante accennato), del colore (giallo dorato con riflessi verdi) e dell'aroma complessivo, tanto che molti assaggiatori tengono un campione di olio extravergine delle colline lucchesi come termine di paragone. Questo prodotto è così famoso in tutto il mondo che l'Oxford Dictionary lo definisce "Lucca Oil Superior Quality of olive oil", accomunandolo così, unico olio al mondo, a prodotti come Cognac e Champagne.

Anche la vite contribuisce a caratterizzare il paesaggio, soprattutto collinare, intorno alla città, fornendo due tipi di DOC: Montecarlo e Colline Lucchesi. I primi sono vini che provengono dalle uve di vigneti coltivati nel comune di Montecarlo, ed in parte anche in quelli di Altopascio e Porcari. I vitigni più ricercati sono Trebbiano Toscano, Pinot grigio e bianco, Vermentino, Sauvignon, Roussane e Semillon per il bianco; Sangiovese, Lanaiolo, Ciliegiolo, Colorino e Malvasia nera per il rosso. I DOC delle colline lucchesi sono vini che provengono dalle uve di vigneti coltivati nei comuni di Lucca, Capannori e Porcari. I vitigni coltivati, da lunga tradizione, sono Sangiovese, Lanaiolo, Ciliegiolo e Merlot per il rosso, Trebbiano Toscano, Greco, Grechetto, Vermentino bianco, Malvasia, Chardonnay e Sauvignon per il bianco. In entrambi i casi il clima dolce, l'esposizione a mezzogiorno e la presenza di cime più alte che proteggono dai freddi di settentrione contribuiscono ad una produzione forte, sana, con alto tasso zuccherino ed intensi profumi.

Recentemente è stato ideato un itinerario particolare, le Vie del Vino in Lucchesia, che da Lucca, attraverso uno scenario armonico, fatto di colline verdeggianti, olivi secolari e filari di vite, permette di raggiungere le più note fattorie per gustare i migliori prodotti delle loro cantine. Questo olio e questi vini si accompagnano alla perfezione con tutta una serie di piatti tipici di cui la tradizione culinaria lucchese è ricca. Tra i primi piatti, vanno giustamente menzionati i famosi "Tordelli alla lucchese", che al pari dei tortelli mugellani, rappresentano un capitolo della grande tradizione italiana della pasta all'uovo ripiena. Il ripieno varia a seconda dei luoghi, ma solitamente vengono usate carni miste, bovine e suine, rosolate e mescolate ad insaccati come mortadella e salsiccia. Tra i secondi, spicca il "Coniglio in umido", piatto della tradizione contadina, dalla preparazione estremamente semplice, che in inverno si accompagna alla polenta. E che dire della "Anguilla del Serchio in zimino"? Da secoli lungo la valle del Serchio si utilizzano le anguille in cucina, ed i modi per cucinarle sono molti, dal più semplice arrosto, alla griglia o appunto "in zimino", che in Toscana significa "cotta con le erbe", in questo caso il prezzemolo ed il pomodoro. L'abbondante presenza dell'olio giustifica anche i grandi piatti di "fritto misto" con verdure di tutte le qualità, carne di pollo e di coniglio. Il dolce lucchese per eccellenza è il "Buccellato", ciambella con farina di grano, zucchero, vaniglia, anici. Il suo nome deriva da "buccina", tromba militare romana ricurva, ed il suo nome compare già in un documento del 1485. Inzuppato nel Vin Santo, è gustoso per tutti i palati. Infine la "China Lucchese Massagli", elisir di china creato nel 1855 dal dottor Pasquale Massagli nella farmacia tuttora esistente di S. Michele a Lucca. Prodotto come corroborante antimalarico e febbrifugo, la bevanda è leggermente alcolica ed è ottima sia come aperitivo che come digestivo. La preparazione prevede una lunga macerazione della corteccia di "Ginebona Officinali", con l'aggiunta di erbe aromatiche. Per concludere, da menzionare il Pane di Altopascio, particolarmente adatto ai crostini con i fegatini, ottimo anche raffermo, nelle zuppe o in un dolce; è famoso in tutta Italia grazie al lavoro di panifici